

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1977*

## **Corpus Domini**

Udine: 12/06/1977 (Cattedrale)



La S. Scrittura è la meravigliosa quasi inverosimile storia di un Dio che si è compromesso fino all' estremo con l' uomo.

La prima tappa è la "creazione". L' uomo ancora non è e Dio, da tutta l' eternità, lo pensa, lo ama: «Ti ho amato con un amore eterno».

E quando lo chiama all' esistenza gli dona un corpo che è la sintesi delle meraviglie del creato; uno spirito intelligente, libero, immortale. Lo fa a sua immagine e somiglianza. Gli sottomette l' universo (Gn. 1, 26-30).

La seconda tappa è la "redenzione". L' uomo sconvolge il piano di Dio con il peccato. Ma Dio non lo abbandona; anzi si compromette più a fondo: con la rivelazione gli comunica i suoi pensieri, i suoi misteri. Con la incarnazione si fa uomo: Dio con noi, Dio per noi. Non dovremmo mai abituarci a queste meraviglie, mai cessare di stupirci: l' Eterno che entra nel flusso del tempo, l' Infinito che diventa finito, l' Immortale che si fa mortale.

E si compromette coi poveri, coi peccatori, con gli ultimi fino a morire condannato alla croce.

Noi lo avremmo consigliato alla misura, alla prudenza; sua Madre invece, a Cana, ne ha «anticipato l' ora» (Gv 2,4).

Terza tappa l' "Eucarestia".

Lì Dio ha raccolto tutti i suoi doni: la natura e il mondo, la rivelazione e la Grazia, la croce e se stesso.

Ha raccolto tutti i suoi stati: il suo essere Dio con le sue infinite perfezioni. Il suo essere uomo con l' infanzia, la vita pubblica, le parole, i miracoli, la passione, la morte, la

resurrezione, l'ascensione e ne ha fatto un sacramento-mistero che nella "realtà" profonda ha le proporzioni di Dio; che nella apparenza può essere toccato, mangiato: "Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo" (I Cor 11,24).

La Messa è l'ultima tappa della storia sconcertante di un Dio che si è compromesso fino a tal punto con l'uomo.

Come Dio si è compromesso con l'umanità, così la Chiesa udinese è chiamata a comprometersi coi gravi problemi della ricostruzione-rinascita del Friuli.

Lo farà nella prossima Assemblea dai cristiani.

Il primo sguardo lo darà a se stessa per comprometersi con Cristo, suo Signore. E' questa un'occasione forse unica perché la Chiesa trovi la strada di una rinascita pastorale, che la faccia diventare nuova, più viva più credente, più orante, più evangelica, più serva di Dio e degli uomini, specie dei più poveri.

L'altro sguardo lo darà al Friuli, compromettendosi per la sua rinascita materiale, sociale, culturale.

C'è chi si è stupito, quasi scandalizzato di questo comprometersi della Chiesa udinese coi problemi così umani, così concreti del popolo friulano.

La Chiesa, se vuol restare fedele a Cristo, che si è compromesso fino a morire per l'uomo, non può restare nelle nuvole; deve conoscere, fare sue le sofferenze, le fatiche, gli sforzi, i progetti, le speranze di un popolo che cammina verso la rinascita (GS. 1).

La Chiesa «non è di questo mondo» (Gv. 17, 14-17) non nel senso che debba essere staccata dalla storia, estranea alla vita concreta di un popolo; ma nel senso che non usa i mezzi del mondo: l'astuzia, la menzogna, la propaganda, la potenza. Deve fare suoi i criteri e i metodi del Vangelo.

Esce in questi giorni la terza edizione della «Storia del Friuli» di Paschini. La Chiesa locale presenta l'opera di questo grande storico e credente friulano dalla quale emerge la vocazione storica del Friuli, quella cioè di essere ponte, legame spirituale, luogo d'incontro tra i popoli di civiltà italica, slovena e tedesca. Da essa appare anche il ruolo talora determinante svolto dal cristianesimo nel formare la cultura del Popolo friulano.

Il Friuli assolverà questa funzione storica non restando regione marginale di confine d'Italia, ma divenendo regione aperta sull'Europa.

E' questo il momento di prendere coscienza dei suoi valori di storia, di cultura, di lingua per aprirsi a una dimensione europea. I friulani hanno bisogno di orizzonti larghi, di proposte forti, affascinanti per avere il coraggio di rinascere.

La Chiesa udinese intende compromettersi in questo grande progetto di ricostruzione-rinascita del Friuli.

Ama davvero il Friuli e la Chiesa chi ci aiuta a farlo con la logica, con la forza, con lo stile del Vangelo, nella verità, nella libertà, nella carità di Cristo.